



Il mercato del lavoro regionale nel I semestre 2016

Indice

pag. 1	In sintesi
pag. 2	Occupati e persone in cerca di lavoro
pag. 3	Forze lavoro e inattivi
pag. 4	L'occupazione per settori di attività economica
pag. 5	L'occupazione per genere e posizione nella professione
pag. 6	La disoccupazione per genere
pag. 7	Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro
pag. 8	Gli interventi della Cassa Integrazione Guadagni

Il presente Bollettino è stato realizzato da Unioncamere Basilicata con il supporto tecnico-scientifico del Dr. Franco Bitetti

- ❑ Nel corso della prima metà del 2016, il mercato del lavoro regionale ha evidenziato segnali di rallentamento dopo le buone *performance* registrate nell'anno precedente. Il bilancio dell'intero semestre è comunque positivo, con 2,4 mila occupati in più e 1,6 mila disoccupati in meno rispetto allo stesso periodo del 2015
- ❑ La crescita dell'occupazione si è quasi fermata nel II trimestre (+0,3% la variazione tendenziale), scontando una brusca flessione della domanda di lavoro nei servizi e il progressivo esaurimento del trend espansivo della domanda di lavoro nel settore industriale
- ❑ Negativo il trend dell'occupazione dipendente, anche per effetto della riduzione degli sgravi fiscali sulle nuove assunzioni, mentre il lavoro autonomo ha mostrato una forte impennata
- ❑ Il rallentamento del mercato del lavoro sul versante delle opportunità di impiego si è riflesso sullo stock delle persone in cerca di lavoro che, nel II trimestre dell'anno, è tornato a crescere (+1,2%), determinando una nuova risalita del tasso di disoccupazione, che ha sfiorato il 14%, 2,4 punti in più della media nazionale
- ❑ Il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro regionale nel periodo più recente trova riscontro nella ripresa dei fenomeni di "scoraggiamento", che hanno interessato soprattutto la popolazione maschile
- ❑ Sempre in calo gli interventi della Cassa Integrazione Guadagni, il cui monte-ore complessivo, nei primi 8 mesi dell'anno, si è ridotto di quasi il 48%. La maggior parte delle autorizzazioni (77%) riguarda la CIG straordinaria, concessa a fronte di situazioni di crisi di carattere strutturale

Nel corso della prima metà del 2016 l'occupazione in Basilicata ha continuato a crescere, in linea con una tendenza in atto dal 2014, ma i tassi di incremento tendenziale si sono sensibilmente ridotti, fin quasi ad azzerarsi, passando dal 2,4% del primo trimestre allo 0,3% del secondo, dopo aver superato anche il 4,0% nelle corrispondenti frazioni dell'anno precedente.

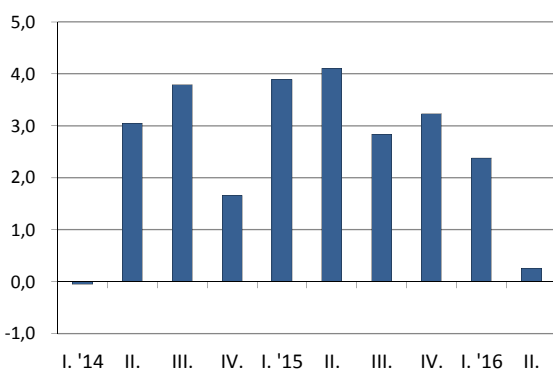
In termini assoluti, l'aumento degli occupati, al giro di boa di metà anno, è quantificabile nell'ordine delle 2,4 mila unità.

E' proseguita, quindi, la risalita del tasso di occupazione, complice anche la costante flessione della popolazione in età lavorativa: nel secondo trimestre 2016 l'indice si è attestato al 50,9%. Il differenziale rispetto al dato nazionale rimane negativo per 7,3 punti, un valore comunque tra i più bassi degli ultimi due anni e mezzo.

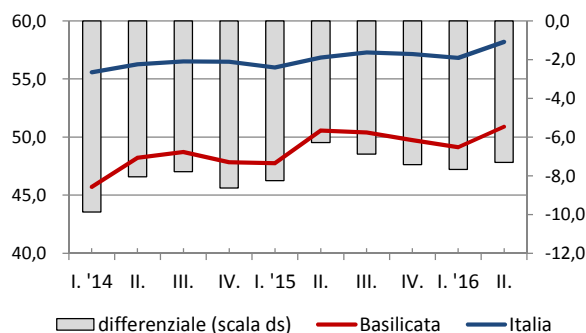
Il rallentamento del mercato del lavoro sul versante delle opportunità di impiego si è riflesso sullo stock delle persone in cerca di lavoro che, dopo aver registrato una consistente riduzione nel primo trimestre (-11,3%), è tornato a crescere nel secondo, sebbene soltanto dell'1,2%. Nell'intero semestre il bilancio risulta quindi favorevole, con circa 1,6 disoccupati in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il tasso di disoccupazione, che nel terzo trimestre 2015 era sceso fino al 12,2%, è risalito al 13,9%, determinando un ampliamento del differenziale nei confronti dell'indice nazionale, attestatosi - nell'ultimo periodo - all'11,9%.

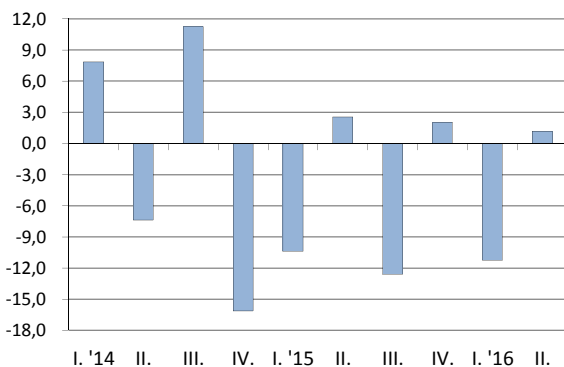
Numero di occupati: var. % tendenziali



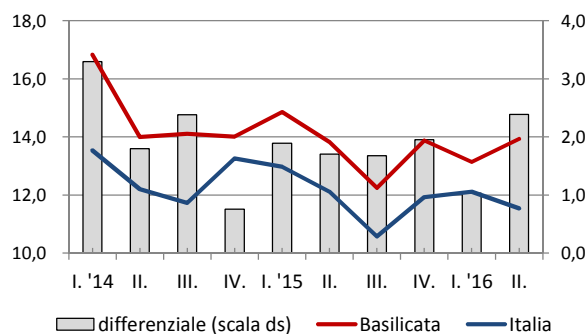
Tassi di occupazione 2014-2016
- Basilicata e Italia -



Persone in cerca di lavoro: var. % tendenziali



Tassi di disoccupazione 2014-2016
- Basilicata e Italia -



L'andamento degli occupati e dei disoccupati si è tradotto in una crescita tendenziale delle forze di lavoro dello 0,4% nelle prime due frazioni del 2016, ben al di sotto dei valori registrati nel corso del 2015 (in termini assoluti, gli "attivi" aggiuntivi, a metà anno, non raggiungono il migliaio di unità).

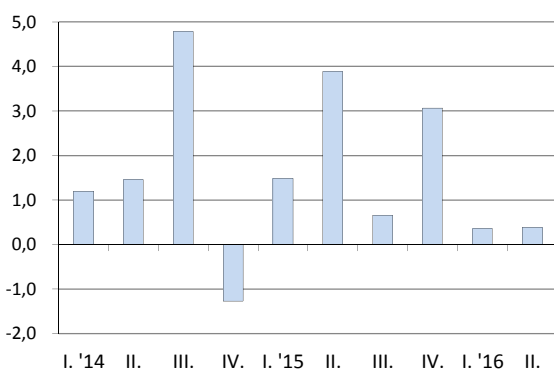
Il tasso di attività è salito comunque al 59,1%, il livello più elevato finora registrato, scontando anche gli effetti di un trend demografico sempre negativo; l'indice nazionale, invece, ha quasi sfiorato il 66%.

Con l'innalzamento della partecipazione al mercato del lavoro continua a ridursi l'area dell'inattività, in calo ormai da molti trimestri; nella prima metà del 2016, in particolare, la variazione tendenziale è stata nell'ordine del -1,5%.

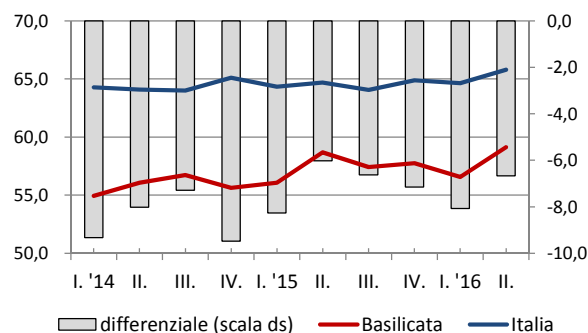
Parzialmente diverso l'andamento dei cosiddetti "scoraggiati", vale a dire, coloro che sono disponibili a lavorare ma non cercano attivamente un impiego perché ritengono non esistano opportunità di sbocco nel mercato del lavoro. Tale componente, in riduzione fino al primo trimestre dell'anno in corso, è tornata a crescere nel trimestre successivo, mettendo a segno un incremento tendenziale del 5,6%; e ciò costituisce un ulteriore riscontro del deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro regionale nel periodo più recente.

Sebbene i fenomeni di scoraggiamento nell'ultimo anno e mezzo si siano attenuati, l'area della disoccupazione "nascosta" rimane molto ampia e riguarda, a metà 2016, circa 46 mila persone che, sommate ai disoccupati "ufficiali", portano ad oltre 77 mila unità lo stock complessivo dei senza lavoro in Basilicata.

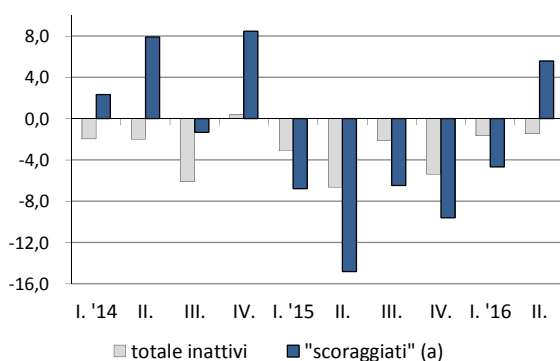
Forze di lavoro: var. % tendenziali



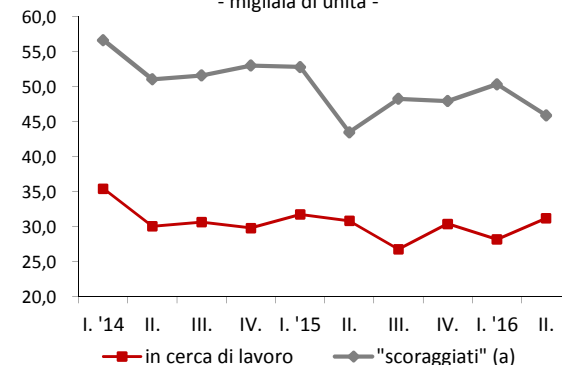
Tassi di attività 2014-2016
- Basilicata e Italia -



Inattivi in età da lavoro: var. % tendenziali



Persone in cerca di lavoro e "scoraggiati" (a)
- migliaia di unità -



(a) cercano lavoro non attivamente + non cercano ma disponibili

(a) cercano lavoro non attivamente + non cercano ma disponibili

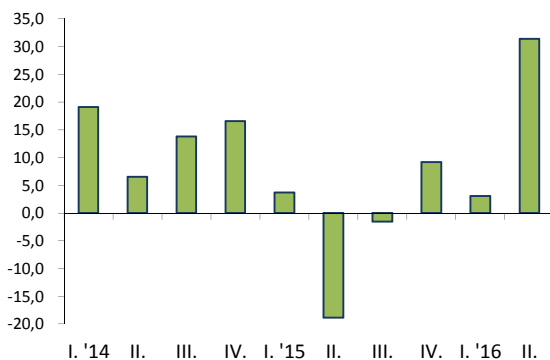
Dal punto di vista settoriale, la maggiore spinta alla crescita dell'occupazione regionale continua a venire dall'industria manifatturiera, grazie soprattutto alle *performance* produttive dell'automotive. I tassi di incremento nel comparto hanno raggiunto l'8,6% nel primo trimestre, per scendere al 2,0% nel secondo; il numero di occupati, a metà anno, è di circa 1,8 mila unità in più rispetto a quello del corrispondente periodo del 2015.

Negativo, invece, il bilancio occupazionale di metà anno per i servizi, dove la crescita degli occupati si è fermata nel primo trimestre, quando ha messo a segno un +1,6%, lasciando spazio ad una contrazione piuttosto marcata nel secondo (-2,9%), ascrivibile interamente all'occupazione alle dipendenze. In termini assoluti, le perdite di posti di lavoro nell'intero semestre sono quantificabili nell'ordine del migliaio di unità. In tale contesto, le attività commerciali e i pubblici esercizi hanno mantenuto un trend espansivo e chiudono il semestre con oltre un migliaio di occupati in più.

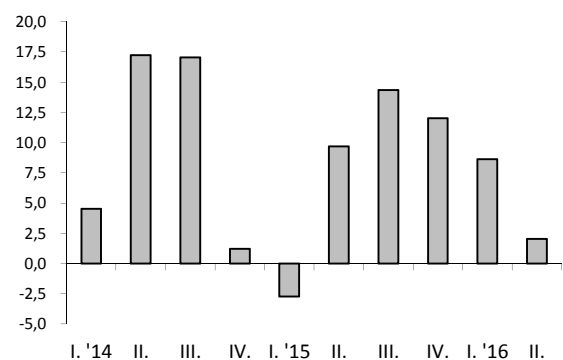
In forte risalita l'occupazione agricola che, nel secondo trimestre, ha evidenziato un incremento tendenziale superiore al 30% e, a metà 2016, fa registrare 2 mila unità in più.

Sempre in sofferenza, dal punto di vista occupazionale, rimane invece l'industria delle costruzioni, dove proseguono i fenomeni di espulsione di manodopera: -6,3 e -3,4% la variazione degli occupati nei primo e secondo trimestre. Segnali di ripresa, comunque, si evidenziano per il lavoro autonomo nel settore, tornato a crescere nel periodo più recente.

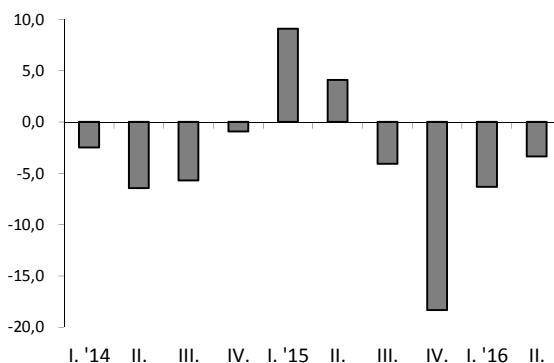
Occupati in agricoltura: variaz. % tendenziali



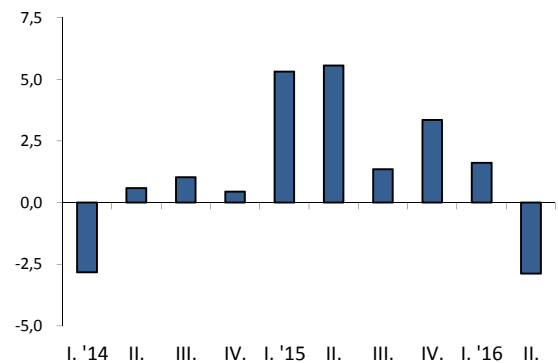
Occupati nell'industria: variaz. % tendenziali



Occupati nelle costruzioni: variaz. % tendenziali



Occupati nei servizi : variaz. % tendenziali



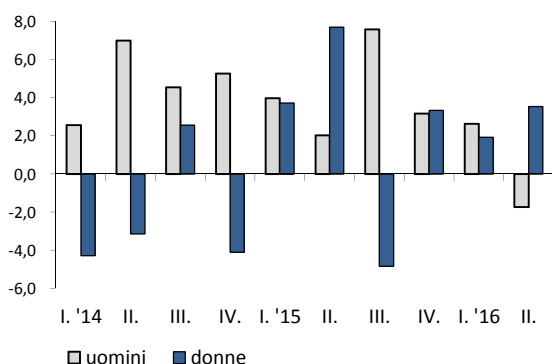
L'aumento dell'occupazione, nel corso della prima metà del 2016, ha "premiato" maggiormente la componente femminile, cresciuta dell'1,9% nel primo trimestre e del 3,5% nel secondo, per poco meno di 2 mila unità in più nell'intero semestre (l'80% circa dell'occupazione aggiuntiva registrata nel periodo). Per contro, l'occupazione maschile, ancora in aumento nel primo trimestre (+2,6%), ha accusato una battuta d'arresto nel secondo, cedendo l'1,7%, cosicché il bilancio di metà anno è positivo soltanto per poche centinaia di unità.

Tali andamenti riflettono anche una ricomposizione della domanda di lavoro nel settore dei servizi a vantaggio delle donne, legata probabilmente alla crescita di attività a maggiore assorbimento di lavoro femminile. All'interno del settore, infatti, il bilancio occupazionale risulta negativo per la componente maschile e positivo per quella femminile.

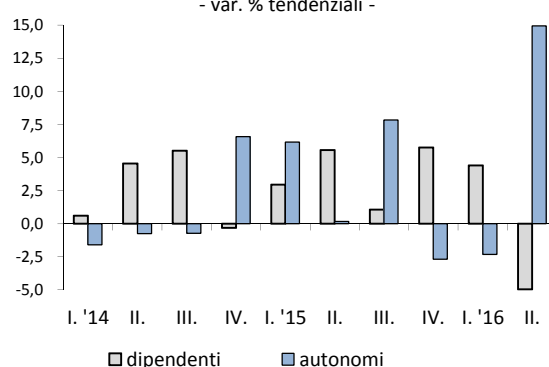
Con riferimento alle posizioni professionali, l'aumento dell'occupazione nella prima metà dell'anno è interamente ascrivibile alla crescita del lavoro autonomo che, nel secondo trimestre, ha fatto registrare un incremento di quasi il 15%, più che compensando la lieve flessione accusata nel primo (-2,3%), per un'occupazione aggiuntiva, a metà anno, di circa 3 mila unità. Di segno opposto, invece, l'andamento degli occupati alle dipendenze: in crescita nel primo, in sensibile calo nel secondo, per un saldo, nell'intero semestre, complessivamente negativo.

Se l'aumento del lavoro autonomo ha riguardato pressoché esclusivamente la componente maschile, nell'ambito dell'occupazione alle dipendenze gli andamenti per genere sono risultati fortemente dicotomici, con un forte incremento dell'occupazione femminile e una altrettanto marcata contrazione di quella maschile.

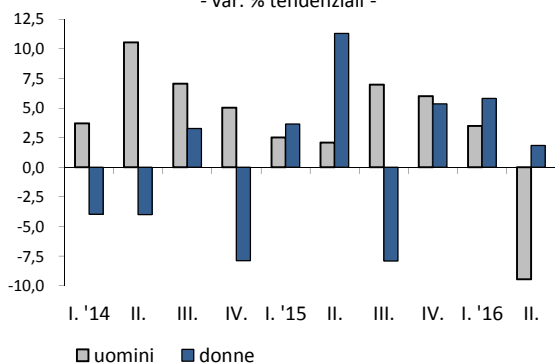
Occupati per genere: var. % tendenziali



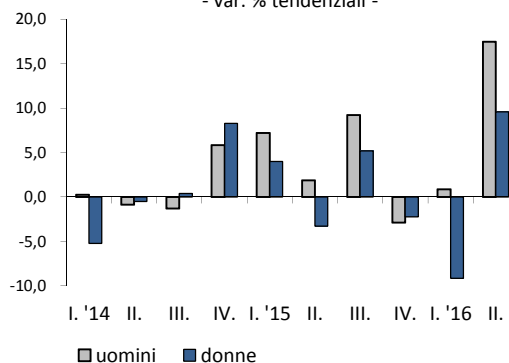
Occupati per posizione nella professione - var. % tendenziali -



Occupati dipendenti per genere - var. % tendenziali -



Occupati autonomi per genere - var. % tendenziali -



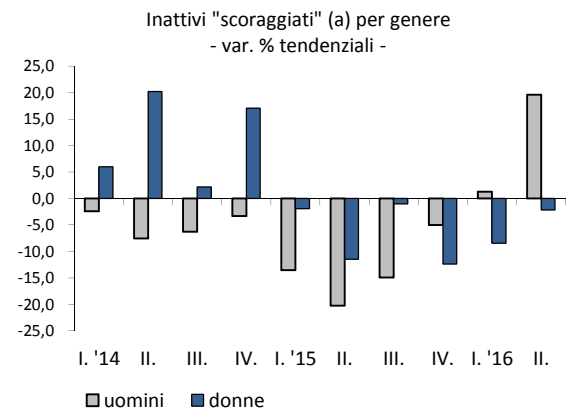
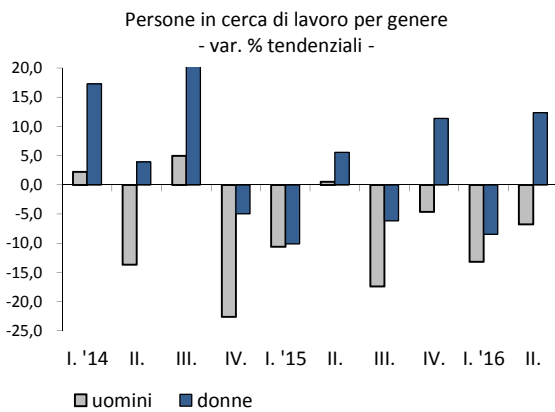
Nonostante l'aumento dell'occupazione femminile, il numero di donne senza lavoro è rimasto pressochè invariato nella prima metà dell'anno, per effetto di un calo nel primo trimestre (-8,5%) e di un brusco aumento nel secondo (+12,4%).

La disoccupazione maschile, invece, ha continuato a ridursi e, a metà anno, il relativo stock era inferiore di quasi 2 mila unità a quello di 12 mesi prima.

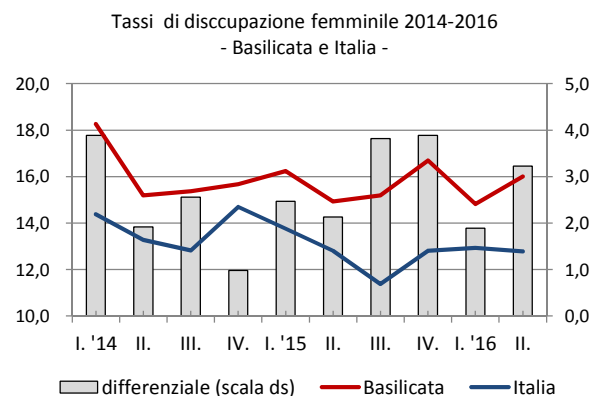
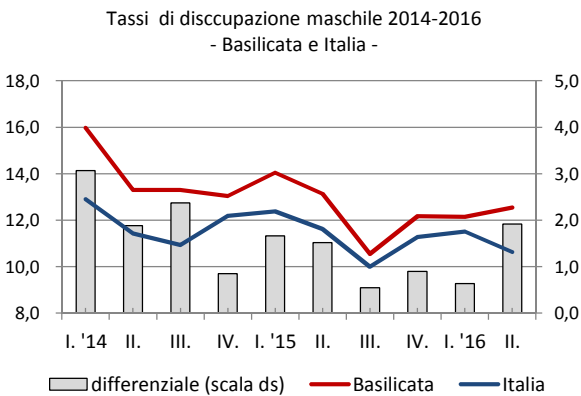
E' tornato, quindi, ad allargarsi il differenziale di genere nel rischio di rimanere senza lavoro, per effetto di una riduzione del tasso di disoccupazione maschile, sceso dal 13,1% del secondo trimestre 2015 al 12,5% del secondo trimestre 2016, e di un aumento di quello femminile (dal 14,9 al 16,0%).

A determinare l'andamento dicotomico della disoccupazione tra i due generi può aver contribuito anche la consistente riduzione degli inattivi "scoraggiati" tra le donne, con effetti maggiormente espansivi sull'offerta di lavoro; mentre sono notevolmente aumentati gli uomini che hanno temporaneamente abbandonato la ricerca attiva di un lavoro.

Il confronto con l'Italia segnala un ampliamento del differenziale nei tassi di disoccupazione per entrambi i generi; differenziale che, nel secondo trimestre dell'anno, ha raggiunto i 3,2 punti per le donne e quasi 2 punti per gli uomini.



(a) cercano lavoro non attivamente + non cercano ma disponibili



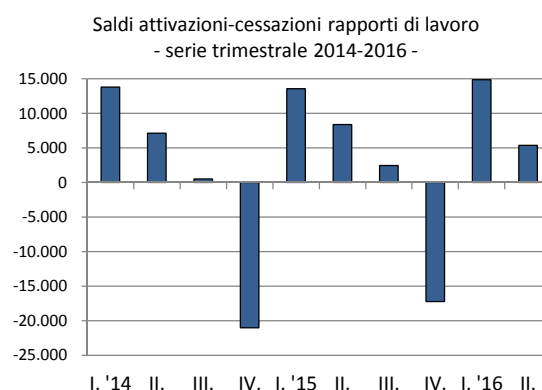
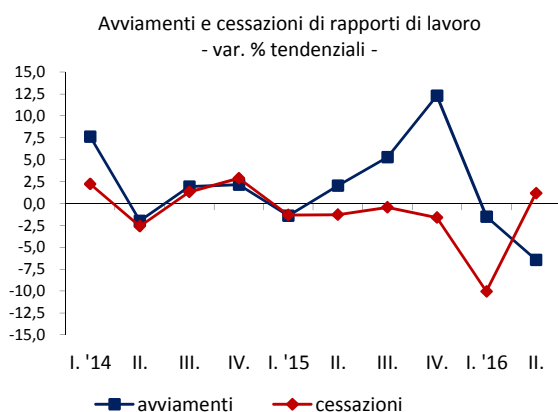
Nella prima metà del 2016, il sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie ha registrato in Basilicata 68,5 mila avviamenti di nuovi rapporti di lavoro dipendente e para-subordinato, 3 mila in meno rispetto allo stesso periodo del 2015, per un decremento del 4,3%. Le cessazioni di rapporti di lavoro sono diminuite, invece, di 1,4 mila unità (-2,8%), per effetto di un regresso piuttosto marcato nel primo trimestre (-10,0%), cui è seguita una ripresa nel secondo (+1,2%).

Il saldo attivazioni-cessazioni si è mantenuto quindi positivo, ma si è ridotto di quasi 1,7 mila unità rispetto al primo semestre 2015.

L'arresto della crescita delle assunzioni era ampiamente previsto dopo l'eccezionale accelerata di fine 2015, quando le imprese hanno, di fatto, anticipato le assunzioni per beneficiare degli sgravi fiscali che, a partire dal 2016, sono stati ridotti sia in termini di importo che di durata.

Analoghe indicazioni si ricavano dai dati dell'osservatorio INPS sul precariato, il cui campo di osservazione è più ristretto rispetto a quello delle comunicazioni obbligatorie, non comprendendo i lavoratori dipendenti del pubblico impiego, i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Sempre nel primo semestre 2016, il numero complessivo di assunzioni attivate da datori di lavoro privati ha raggiunto le 23,6 mila unità, ben 4,4 mila in meno rispetto al 2015, per effetto soprattutto del forte calo dei contratti a tempo indeterminato (-27,7%), mentre quelli a termine si sono ridotti dell'11,7%.

Più in dettaglio, per quanto riguarda le assunzioni a tempo indeterminato, il saldo tra nuovi rapporti di lavoro e trasformazioni da contratti a termine e di apprendistato, da un lato, e cessazioni, dall'altro, si è più che dimezzato, passando dalle 3.970 unità del 2015 alle 1.631 del 2016.



Rapporti di lavoro nel settore privato nel I semestre - attivazioni e trasformazioni -

	2014	2015	2016
nuovi rapporti di lavoro attivati			
- assunzioni a tempo indeter.	6.829	8.802	6.360
- assunzioni a termine	13.652	18.794	16.588
- assunzioni in apprendistato	644	402	628
totale assunzioni	21.125	27.998	23.576
trasformazioni contrattuali			
- apprend. vs. tempo indeter.	151	187	157
- a termine vs. tempo indeter.	1.254	1.514	1.072
totale trasformazioni	1.405	1.701	1.229

Variazione netta dei rapporti di lavoro in essere nel I semestre

	2014	2015	2016
nuovi rapporti di lavoro	21.125	27.998	23.576
cessaz. di rapporti di lavoro	17.014	19.406	18.188
variazione netta	4.111	8.592	5.388
rapporti di lavoro a tempo indeterminato			
(+) nuovi rapporti di lavoro	6.829	8.802	6.360
(+) trasformaz. a tempo indeter. di rapporti a termine	1.254	1.514	1.072
(+) apprendisti trasformati a tempo indeterminato	151	187	157
(-) cessazioni rapporti lavoro	6.136	6.533	5.958
variazione netta	2.098	3.970	1.631

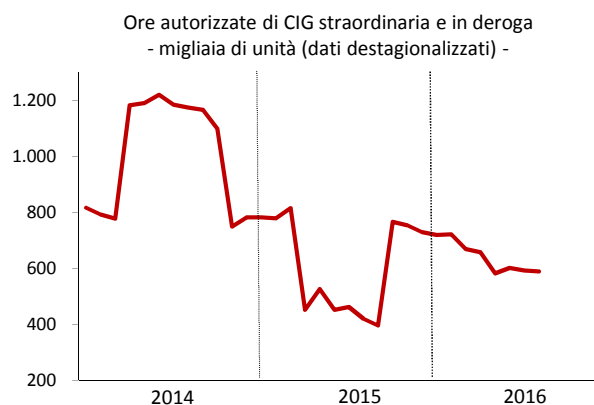
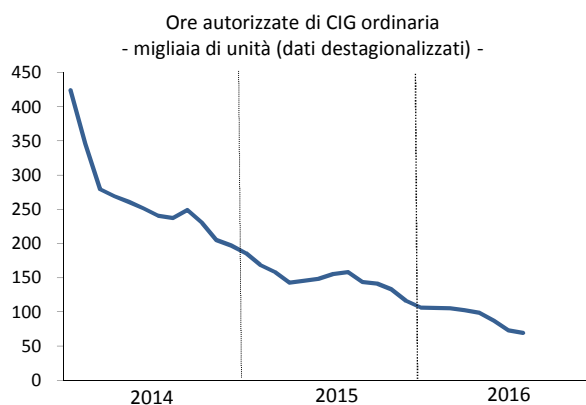
Prosegue, anche nel 2016, il trend discendente degli interventi di Cassa Integrazione Guadagni. Nei primi 8 mesi dell'anno, in particolare, il monte-ore complessivamente autorizzato è sceso a 2 milioni e 454 mila, dai 4 milioni e 700 mila dello stesso periodo del 2015, per un decremento di quasi il 48%.

A tale andamento hanno contribuito entrambe le componenti della CIG ordinaria e straordinaria: la prima si è pressochè dimezzata, riducendosi di 560 mila ore; mentre gli interventi straordinari e in deroga sono passati da 3 milioni e 575 mila a un milione e 890 mila e rappresentano, quindi, il 77% del totale.

Dal punto di vista settoriale, i cali più consistenti delle autorizzazioni hanno riguardato l'industria del legno e mobile, dove gli interventi sono diminuiti dell'83,6%, e l'industria dei mezzi di trasporto (-54,7%) che, con oltre 610 mila ore concesse nel periodo gennaio-agosto, si conferma il principale utilizzatore della CIG. In entrambi i casi, peraltro, la riduzione è dovuta esclusivamente agli interventi straordinari, mentre quelli ordinari hanno evidenziato una marcata ripresa.

In calo anche il monte-ore concesso all'industria delle costruzioni (-33,6%), per effetto della consistente riduzione della CIG ordinaria, che rappresenta circa i due terzi delle autorizzazioni complessive.

In contro-tendenza si sono mossi, invece, i servizi, dove gli interventi di CIG (nella quasi totalità straordinari) sono aumentati di oltre il 50%, concentrandosi soprattutto nel settore del commercio.



Ore di CIG autorizzate per settori di attività economica nel periodo gennaio-agosto di ciascun anno

			variaz. %	
	2015	2016	'14-'15	'15-'16
Legno e mobili	859.815	141.406	-42,3	-83,6
Chimica, plastica	676.378	304.965	140,2	-54,9
Metalmecanica	799.915	394.089	-23,0	-50,7
Mezzi di trasporto	1.354.599	613.180	-72,5	-54,7
Altre industrie	249.447	334.998	-60,2	34,3
totale industria	3.940.154	1.788.638	-52,9	-54,6
Costruzioni	571.863	379.698	-41,3	-33,6
Servizi	187.541	285.223	6,1	52,1
totale generale	4.699.558	2.453.559	-50,6	-47,8

Ore di CIG autorizzate nel periodo gennaio-agosto 2016 per settori di attività economica e tipologie di intervento

	% su totale		var. % '15-'16	
	CIGO	CIGS	CIGO	CIGS
Legno e mobili	41,9	58,1	57,8	-90,0
Chimica, plastica	21,2	78,8	-37,1	-58,1
Metalmecanica	24,9	75,1	-56,2	-48,6
Mezzi di trasporto	6,1	93,9	24,2	-56,5
Altre industrie	13,0	87,0	-74,3	289,5
totale industria	17,1	82,9	-46,2	-56,0
Costruzioni	65,2	34,8	-50,7	91,4
Servizi	3,3	96,7	-81,7	101,6
totale generale	23,0	77,0	-49,8	-47,1